

NOUVELLE LIGNE LYON TURIN - NUOVA LINEA TORINO LIONE
PARTIE COMMUNE FRANCO-ITALIENNE - PARTE COMUNE ITALO-FRANCESE
CUP C11J05000030001

Chantier Opérationnel 02D / Cantiere Operativo 02D
CIG Z9A26AB627

PROGETTO DEFINITIVO IN VARIANTE DI RICOLLOCAZIONE
DEL "CENTRO GUIDA SICURA" NEL COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA
(OTTEMPERANZA ALLE PRESCRIZIONI N. 27 E 132 DELLA DELIBERA CIPE 19/2015)

RELAZIONI TECNICHE E SPECIALISTICHE
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Indice	Date / Data	Modifications / Modifiche	Etabli par / Concepito da	Vérifié par / Controllato da	Autorisé par / Autorizzato da
0	27/05/2019	Première diffusion / Prima emissione	Cristellotti & Maffei s.r.l.	Cristellotti & Maffei s.r.l.	Ing. V. Ripamonti
A	18/12/2020	Transposition observe. TELT/Del. Commune Cesana T.se n° 47 du 25/10/2019 Recepimento osserv. TELT/Del. Comune Cesana T.se n. 47 del 25/10/2019	Cristellotti & Maffei s.r.l.	Cristellotti & Maffei s.r.l.	Ing. V. Ripamonti
B	10/03/2022	Révision suite aux observations du TELT - 28/02/2022 Revisione a seguito osservazioni TELT - 28/02/2022	Cristellotti & Maffei s.r.l.	Cristellotti & Maffei s.r.l.	Ing. V. Ripamonti
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-

0 2 D	1 8 1 3 9 4 0	N V 0 6	0 0
Cantiere Operativo Chantier Opérationnel	Contratto Contrat	Opera Ouvrage	Tratto Section Parte Partie

D	R	E	G	N	001006	B
Fase Phase	Tipo documento Type de document	Oggetto Objet	Numero documento Numéro de document		Indice Index	

I PROGETTISTI (A.T.I.) :
Ing. Valter RIPAMONTI (Capogruppo)
Studio DUEPUNTO DIECI Associati
essebi INGEGNERIA - Studio Tecnico Associato
Ing. Enrico GUIOT
Ing. Andrea DAVICO

Capogruppo di progettazione:
Ing. Valter RIPAMONTI

Cristellotti & Maffei s.r.l.
 RESTAURO - DIAGNOSTICA - ARCHEOLOGIA
 Via Cesare Abba 2, 38122 Trento
 +39 0175219040
 l.maffei@libero.it
 www.cristellottimaffei.it

L'APPALTATORE/L'ENTREPRENEUR

SCALA / ÉCHELLE

Indirizzo / Adresse GED
ID DMS

IL DIRETTORE DEI LAVORI/LE MAÎTRE D'ŒUVRE

TELT sas - Savoie Technolac - Bâtiment "Homère" -
 13 allée du Lac de Constance - 73370 LE BOURGET DU LAC (France)
 Tél.: +33 (0)4 79 68 56 50 - Fax: +33 (0)4 79 68 56 75
 RCS Chambéry 439 996 952 - TVA FR 03439556952
 Propriété TELT Tous droits réservés
 Propriété TELT Tutti i diritti riservati

Ce projet
est cofinancé par
l'union
européenne
(DG-TREN)



Questo progetto
è cofinanziato
dall'Unione
europea
(TEN-T)

CONSEPI s.r.l. - Sede in SUSÀ (TO) -
 Via Torino n. 127
 Numero di Iscrizione al Registro delle
 Imprese di Torino e codice fiscale
 03719310017
 N. REA 00578221 di TORINO



COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

COMMITTENTE
CONSEPI SPA

Progettazione in variante di ricollocazione del “Centro di guida sicura” nel comune di Buttigliera Alta

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(D.Lgs. 50 art. 25)

RELAZIONE

Ditta archeologica:

Cristellotti & Maffeis s.r.l.

Ufficio: corso Roma 19, 12027 Saluzzo (CN)
Sede legale: Via Cesare Abba 2, 38122 Trento
Tel. e Fax 0175 - 219040 Email l.maffeis@libero.it

CRISTELLOTTI & MAFFEIS s.r.l.

Data

Nov. 2019

Elaborato

1

La seguente relazione, redatta su incarico dello Studio ing. Ripamonti, è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 50/2016, art. 25.

Progettazione	<i>Cristellotti & Maffei srl</i> <i>Ufficio: Corso Roma 19, 12037 Saluzzo (CN)</i> <i>Sede legale: via Cesare Abba 2, 38122 Trento</i> <i>tel/fax 0175 219040</i> <i>cell 337562066</i> <i>mail l.maffei@libero.it</i>
Direzione e coordinamento	<i>Dott.ssa Laura Maffei</i>
Redazione relazione	<i>Dott.ssa Melania Semeraro</i>

Sommario

1. Introduzione	3
2. Metodologia d'indagine	8
3. Inquadramento geomorfologico del territorio.....	9
4. Il dato paleontologico	10
5. Inquadramento storico-archeologico	10
6. Le attestazioni archeologiche	18
7. Ricognizione archeologica	29
8. Fotointerpretazione aerea	32
9. La valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto	32
10. Bibliografia.....	36

1. Introduzione

Oggetto della presente relazione¹ è la verifica preventiva di interesse archeologico dell'area interessata dalla ricollocazione del "Centro di guida sicura" nel comune di Buttigliera Alta (TO).

Nell'ottica delle attività connesse alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione (OT), la società LTF poi TELT ha sviluppato la progettazione definitiva della tratta St. Jean de Maurienne - Confine di Stato – Susa / Bussoleno che prevede lo sbocco est del Tunnel di Base in località S. Giuliano di Susa, in adiacenza alla casa di riposo "Villa Cora", il successivo sottopasso della Linea Storica Torino-Susa, in corrispondenza del quale sarà realizzata la Stazione Internazionale di Susa, l'attraversamento della Dora con un ponte ad arco e il sottopasso della autostrada A32. Successivamente la linea proseguirà nell'area dell'attuale Autoporto, in cui verrà realizzata l'"Area Tecnica e di Sicurezza" per tornare poi in galleria alle pendici del massiccio dell'Orsiera sotto cui saranno realizzati i tunnel di interconnessione verso Bussoleno.

La realizzazione delle opere di cui sopra, ed in particolare della Stazione Internazionale, del sottopasso della A32 e dell'"Area Tecnica e di Sicurezza" interferirà con le attuali opere autostradali, con l'Autoporto ed i relativi svincoli, che dovranno quindi essere modificati o rilocalizzati, ed in particolare con l'area destinata alle attività di Guida Sicura situata all'interno dell'area autoportuale.

La complessa problematica dell'inserimento delle nuove opere nella piana di Susa e dell'assetto risultante è stata oggetto di analisi da parte di tutti gli Enti interessati, in ambito Osservatorio Torino-Lione ed in un Gruppo di Lavoro specifico "Susa", che hanno portato a definire le linee di sviluppo del progetto, il cui assetto è stato consolidato nelle riunioni del G.d.L. "Susa" del 22/06 e 14/11/2012.

A seguito al completamento della prima parte dello studio, con la redazione del "Dossier Guida", relativo alla rilocazione della pista di guida sicura in differente sito sono state sviluppate le analisi del quadro di riferimento, l'individuazione e la comparazione delle alternative possibili sotto i vari profili funzionali e paesaggistici, la documentazione di proposta funzionale, tecnica ed architettonica, di inserimento ambientale/paesaggistico e di valutazione economica preliminare. Sulla scorta delle risultanze emerse da tale studio, è stato possibile valutare le varie soluzioni scegliendo quella giudicata confacente a soddisfare le esigenze e pertanto da sviluppare a livello di Progetto Definitivo/Studio di Impatto Ambientale finalizzato all'attivazione dei necessari iter autorizzativi.

Una prima soluzione prevedeva la rilocazione dell'impianto di guida sicura nel Comune di Avigliana presso la zona denominata Cascina Rolle. Il relativo progetto definitivo è stato autorizzato con Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 19/2015 del 20.02.2015, pubblicata sulla GU n.181 del 06.08.2015, a seguito di conclusione del procedimento di valutazione della compatibilità ambientale. La medesima delibera, anche a seguito di candidatura spontanea presentata al Tavolo dell'Osservatorio Torino Lione da parte del Comune di Buttigliera Alta ad ospitare l'impianto di Guida Sicura, richiede di

¹ La redazione dello studio archeologico è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 50/2016, art. 25 e secondo le linee guida fornite dalla Soprintendenza ABAP To.

Cristellotti & Maffei s.r.l.

esaminare ulteriori alternative connesse alla candidatura di Buttigliera Alta pur mantenendo inalterate le funzionalità necessarie per l'espletamento dell'attività di Consepi.

Il Progetto Definitivo prevede pertanto la ricollocazione dei moduli pista esistenti denominati P1 (piattaforma idraulica/piattaforma di slittamento), Pista P2 (Curva/Pista Circolare), P4 (down - hill) e P5 (acquaplaning), unitamente al fabbricato ospitante gli uffici ed i locali per la formazione teorica oltre a depositi e spazi tecnici, in località Ferriera del Comune di Buttigliera Alta.

La nuova localizzazione delle opere consente di riqualificare un sito già compromesso insistendo sull'area bonificata della ex discarica Teksid,. Nella fattispecie il presente progetto riguarda unicamente la ricollocazione della pista di Guida Sicura e non le altre attività attualmente esercitate da Consepi S.p.A., con conseguente riduzione degli spazi necessari (fabbricati e parcheggi).

Si riporta di seguito uno stralcio con i dati essenziali desunti dalla relazione tecnica e dalle tavole allegate al progetto cui si rimanda per maggiori dettagli.

Il sito di Buttigliera Alta è caratterizzato dalla presenza di un modesto rilevato derivante dall'attività di bonifica della ex discarica di scorie da fonderia ex Teksid, ubicato in prossimità della sponda orografica destra del fiume Dora Riparia e dello stabilimento esistente. Tale rilevato si estende su gran parte dell'area di intervento, ad eccezione della zona in cui è prevista la realizzazione del nuovo fabbricato, mentre è prevista l'acquisizione del terreno agricolo adiacente a sud su cui verrà realizzato il modulo P2 e parte del modulo P5.

La progettazione del lay-out delle piste, in termini planoaltimetrici è condizionata dalla presenza dello strato di protezione superficiale delle scorie (capping), che non consente di effettuare operazioni di scavo, se non per profondità molto modeste, al di sopra del rilevato.

Per tale motivo il laghetto di raccolta acqua ed alcune parti impiantistiche che richiedono una maggiore profondità di scavo sono state previste nell'area agricola posta più a valle, che non presenta tale problematica. L'area di intervento interesserà una superficie di circa 72.000 mq e vi troveranno sistemazione i moduli di test ed il fabbricato ad uso servizi con i relativi parcheggi. Per le porzioni rimanenti si prevede una sistemazione a verde senza presenza di alberi all'interno dei moduli per motivi di sicurezza e zone di accesso; le zone arbustive saranno concentrate nelle parti periferiche della pista al di fuori delle zone di guida e/o transito. Le opere di completamento riguarderanno la sistemazione a verde delle aree residue con inerbimento e relativo impianto di irrigazione e la realizzazione di parcheggi. Il sistema di smaltimento delle acque di pioggia avverrà mediante canalette laterali alle scarpate convogliando i deflussi nella vasca di prima pioggia che consentirà la laminazione della portata verso il corpo ricettore identificato nella Dora Riparia. Le acque provenienti dalla piattaforma stradale e dagli ostacoli ad acqua saranno in buona parte riciclati attraverso un sistema di raccolta e pompaggio per limitare il consumo d'acqua al minimo e quindi con una parziale integrazione proveniente dall'acquedotto stoccata in un serbatoio di compenso interrato, il ricircolo avverrà dopo il disoleatore purificandone l'acqua. Tutti i manufatti tecnologici, quali vasche, pozzetti, stazioni di sollevamento etc saranno interrati. Completeranno le opere la recinzione dell'area in pannelli tipo orso-grill su zoccolo in cls e i relativi cancelli meccanizzati. È prevista, dunque, la realizzazione di un edificio destinato a Centro Servizi per la formazione e la didattica dei corsi unitamente agli aspetti logistici che avrà una superficie in pianta di 484 mq.

Cristellotti & Maffei s.r.l.

La rete telefonica potrà essere collegata nella zona industriale limitrofa alla rete esistente, mentre per l'approvvigionamento elettrico si prevede la fornitura in media tensione e la realizzazione di una cabina elettrica di trasformazione. La fognatura destinata alle acque nere è localizzata a notevole distanza ed è difficilmente raggiungibile per cui sarà realizzato un sistema puntuale di scarico.

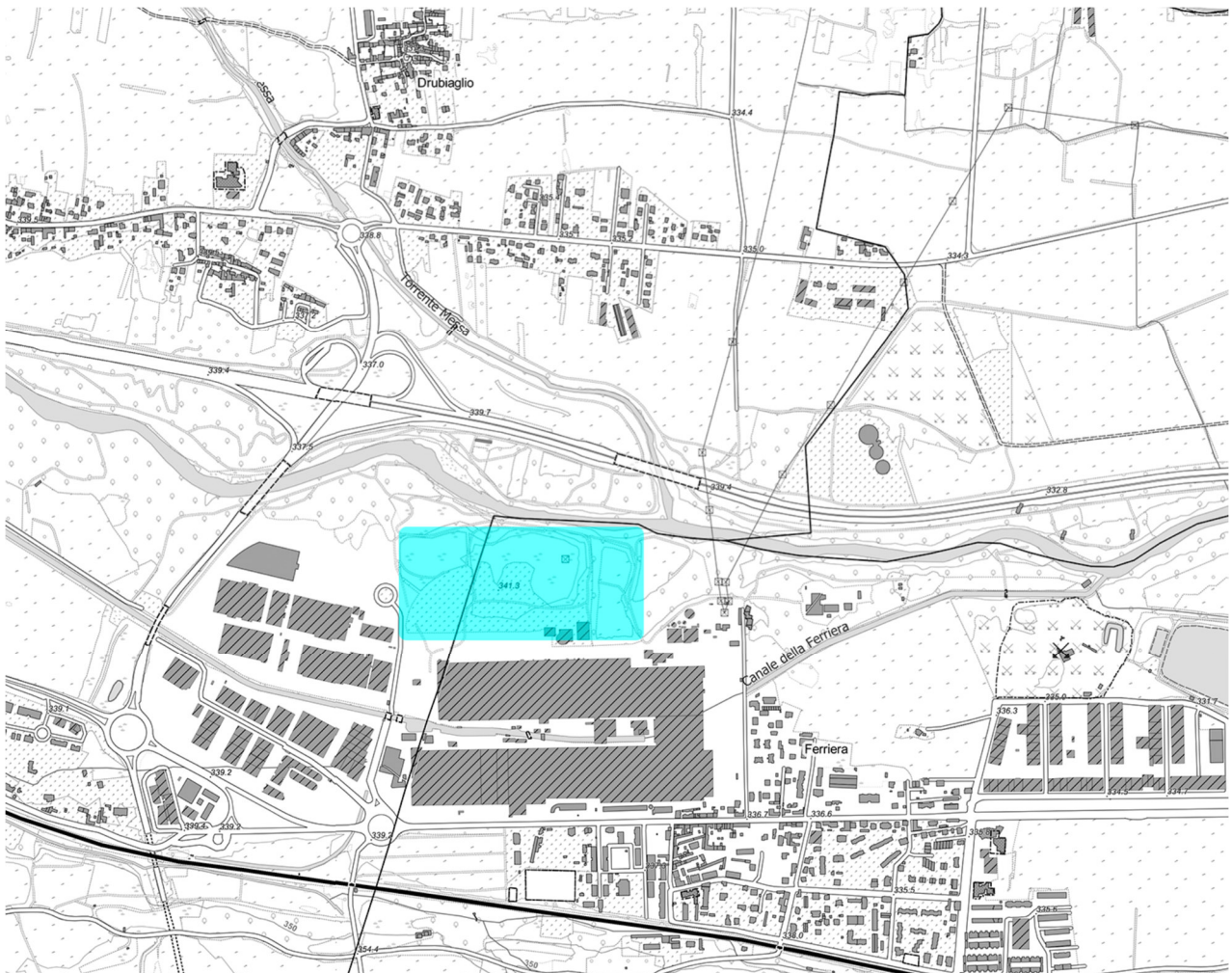


Fig. 1. Buttigliera Alta. Posizionamento su CTR dell'area di intervento

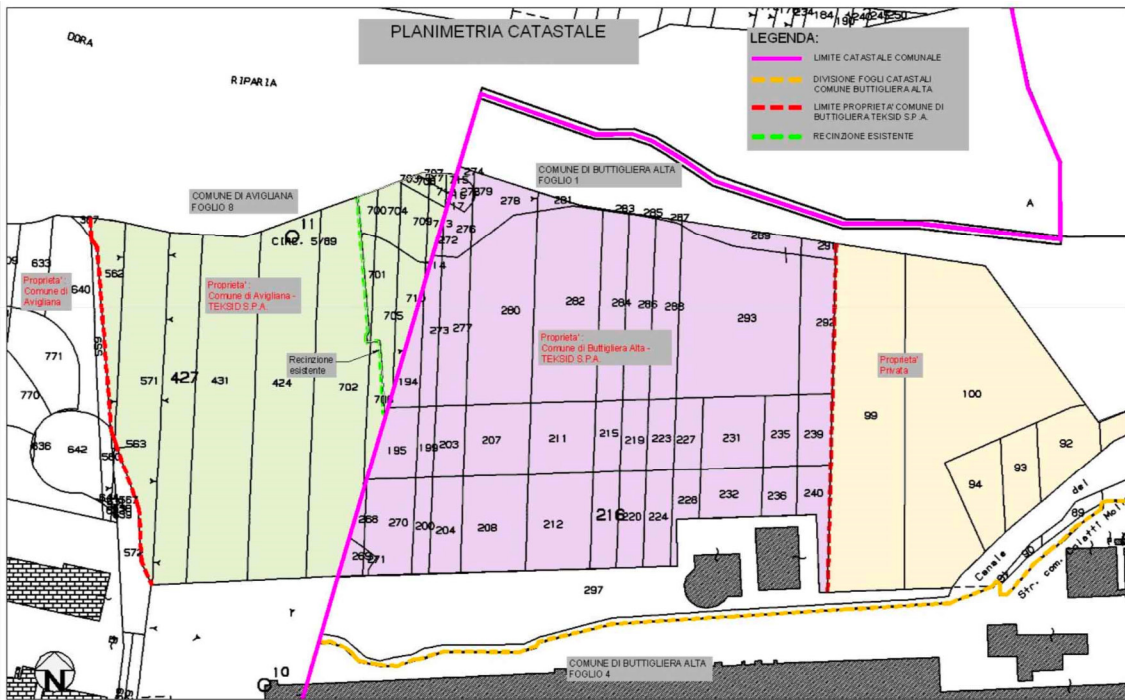


Fig. 2. Buttigliera Alta. Planimetria catastale con indicazione dell'area di intervento



Fig. 3. Buttigliera Alta. Aerea oggetto di intervento su base ortofotografica

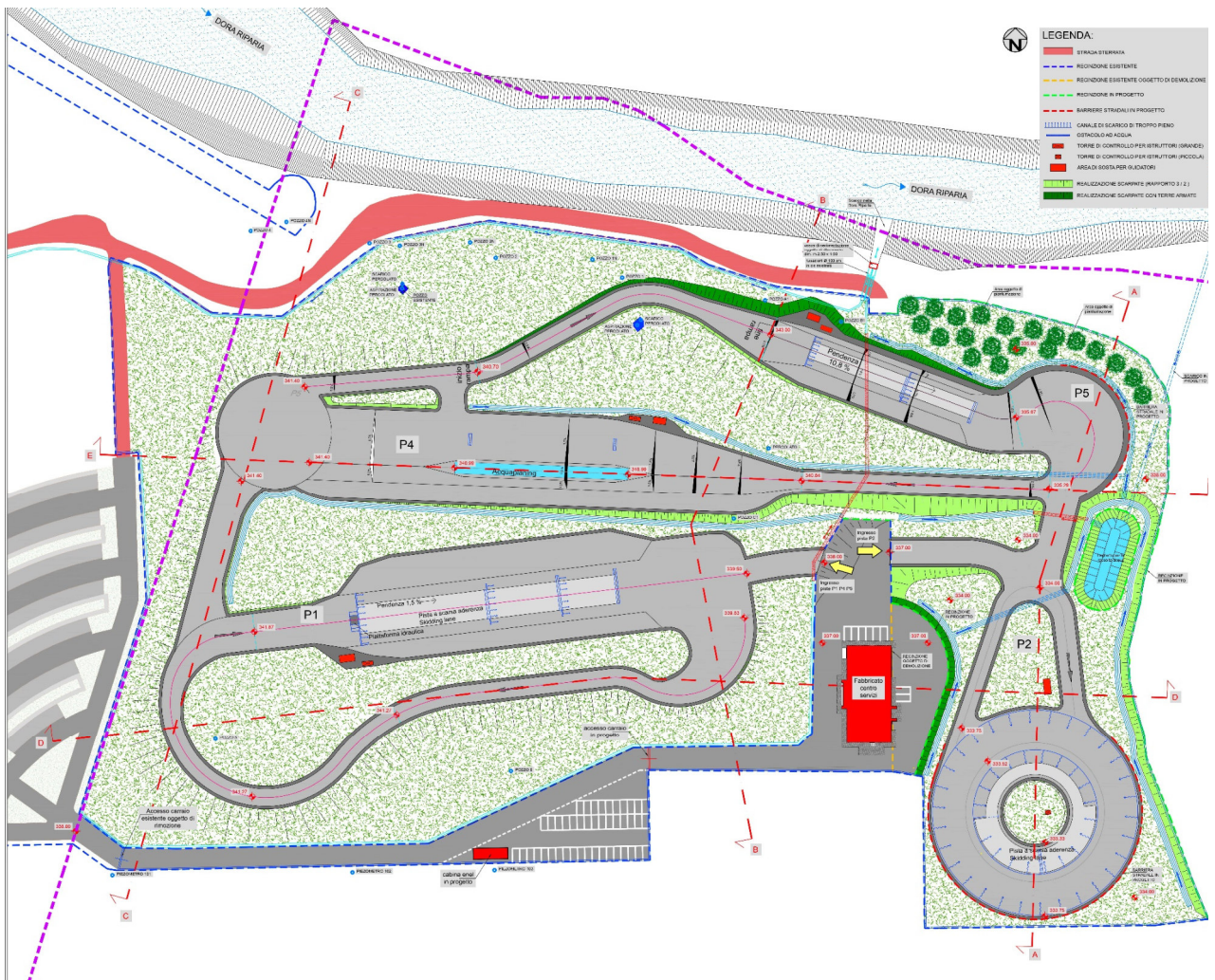


Fig. 4. Buttiglieria Alta. Planimetria di progetto

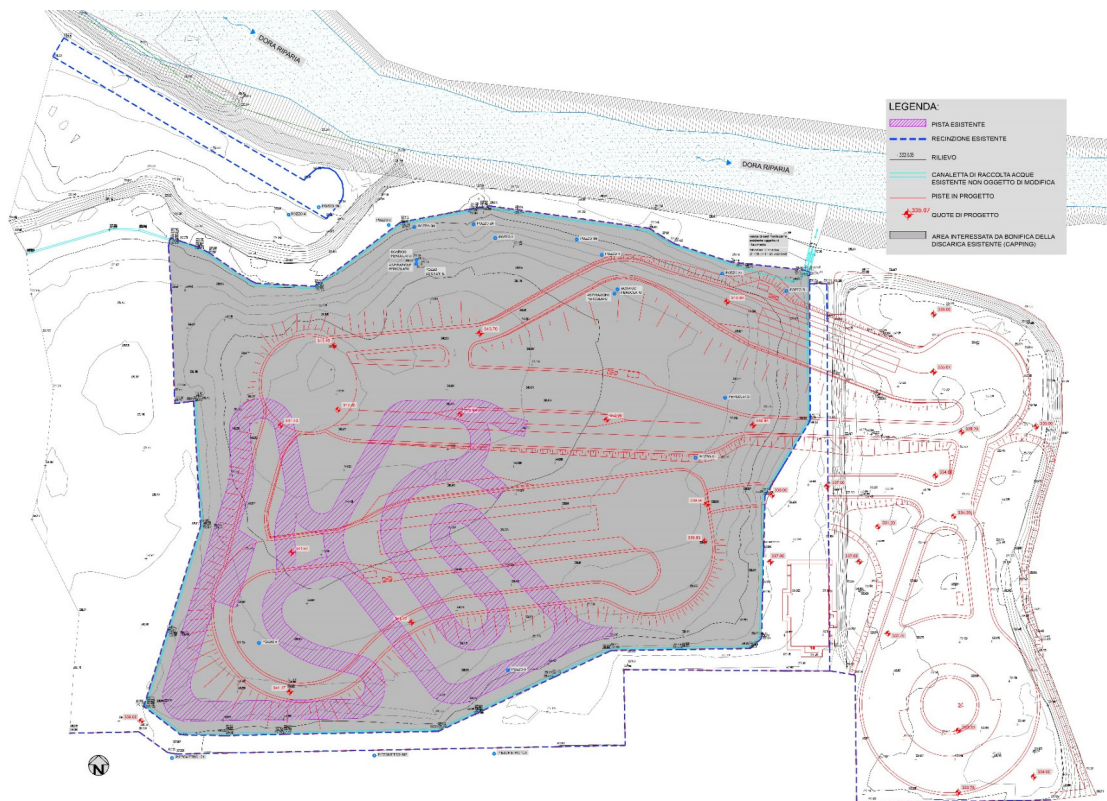


Fig. 5. Buttigiera Alta. Sovrapposizione del progetto sull'area attuale

Si segnala che l'area in oggetto non risulta interessata da procedimenti di tutela archeologica in essere o in corso di istruttoria.

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di rischio (in una scala da assente ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Si forniscono quindi istruzioni operative specifiche circa le modalità di tutela di eventuali evidenze archeologiche ancora interrate relativamente alle aree interessate dai lavori.

La relazione si propone di ricondurre la componente insediativa antica, nella più ampia accezione del termine, all'interno di schemi interpretativi che permettano di rendere leggibili realtà archeologiche materializzate nuovamente nelle loro componenti costitutive e trasposte sul piano del vissuto e della storia.

2. Metodologia d'indagine

Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto della ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico. Si è ritenuto, inoltre, opportuno sviluppare lo studio nei suoi aspetti essenziali nell'ambito delle finalità progettuali della committenza.

Si è proceduto, dunque, in primo luogo a un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'area interessata dagli interventi². Si sono, inoltre, consultati i documenti archivistici della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino relativi a segnalazioni di presenze o rinvenimenti archeologici. Supporto imprescindibile alla ricerca bibliografica e d'archivio è stato l'esame della cartografia storica e di quella aggiornata. I dati raccolti sono stati, quindi, riportati in una serie di schede indicate con numero progressivo e che fanno riferimento alla cartografia allegata. Individuate tramite il toponimo (se riferibili ad un luogo preciso) esplicitano le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti, nonché la bibliografia di riferimento. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti differenti tracce di depositi o rinvenimenti archeologici. Si è, infine, effettuato, nel mese di maggio 2018, un sopralluogo presso l'area di intervento per valutare lo stato di fatto.

Lo studio ha dunque condotto all'individuazione del rischio archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) e del rischio archeologico relativo, risultato dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto; il dato è finalizzato ad individuare proposte di intervento preventive e in corso d'opera, che devono sempre essere valutate ed autorizzate dalla competente Soprintendenza, finalizzate ad agevolare la realizzazione del progetto in esame.

3. Inquadramento geomorfologico del territorio

La Valle di Susa è situata tra le Alpi occidentali e l'Alta Pianura Padana ed è racchiusa, a livello macrogeologico, tra lo spartiacque alpino dei valichi del Monginevro e del Moncenisio e la pianura dell'anfiteatro morenico di Rivoli/Avigliana.

Sulla base dell'evoluzione geomorfologia si divide in tre settori: Alta Valle, a monte di Oulx; Media Valle, tra Oulx e Susa, e Bassa Valle, tra Susa e Rivoli. Lo scarto altimetrico è compreso tra m. 3365, della cima Fernand Ribet nel gruppo dell'Ambin, e di m. 300 allo sbocco sull'alta pianura padana.

La presenza umana si colloca in un paesaggio naturale fortemente plasmato dai processi geologici del Quaternario e, nello specifico, da agenti morfogenetici quali i ghiacciai e le acque - sia libere sia incanalate. Come in tutta l'area alpina, l'evoluzione del paesaggio della Valle è principalmente determinata dai grandi ghiacciai: i versanti vallivi sono stati modellati con l'incisione di diversi ordini di terrazzi derivanti dal deposito dei materiali erosi e trasportati, che hanno formato morene frontali e lembi laterali a varie altezze sia sui versanti dei rilievi sia nel fondovalle. L'analisi approfondita condotta in questa Valle ha consentito l'individuazione dei depositi e delle forme degli stadi di ritiro che nella loro disposizione costituiscono una

² Secondo le linee guida fornite dal MIBACT e dalla circolare 1/2016 DG Archeologia.

Cristellotti & Maffei s.r.l.

successione terrazzata entro quelli della fase principale e, a quote più basse rispetto a questi ultimi, sia nella Valle sia nell'anfiteatro morenico.

Un secondo agente di modellamento è rappresentato dal fiume Dora Riparia, che spesso ha intagliato i terrazzamenti e asportato i depositi glaciali. Sono stati individuati sedimenti ubicati su versanti vallivi a quote più elevate rispetto alle forme e agli accumuli legati all'ultima glaciazione nella fase di *maximum*, che mostrano di aver subito una rielaborazione molto più forte a opera delle acque ruscellanti: appaiono ridotti infatti al cosiddetto "morenico scheletrico sparso", rappresentato quasi esclusivamente da grossi blocchi di roccia isolati (massi erratici). Se ne presume una connessione con oscillazioni glaciali più antiche. L'attività di erosione modifica il paesaggio, trasforma la superficie topografica tramite l'asportazione dei depositi e il fenomeno di sollevamento tettonico, per cui è tuttora in atto una mobilità o sollevamento recente, un ulteriore fattore che con i processi erosivi fa sì che i depositi quaternari presenti sui rilievi siano più recenti e riferibili all'Olocene, mentre quelli più antichi siano presso le aree marginali dei rilievi.

Contestualmente alle forme e ai depositi vengono rimosse o intaccate le tracce della frequentazione antropica in quanto il paesaggio montano è meno conservativo e molto spesso i resti archeologici si trovano in giacitura post-deposizionale; si segnalano inoltre due aspetti: in primo luogo la formazione dei laghi di Avigliana dove l'approfondimento del solco vallivo all'interno dell'anfiteatro morenico, con la scomparsa della massa glaciale, è stata seguita dalle formazioni lacustri; in secondo luogo la conseguente nascita delle torbiere, formidabili serbatoi di elementi importanti per la ricostruzione della vita delle comunità preistoriche e protostoriche.

4. Il dato paleontologico

Tale dato non sussiste puntualmente nell'area in esame giacché allo stato attuale delle conoscenze non sono state realizzate ricerche mirate finalizzate a tale scopo.

5. Inquadramento storico-archeologico

Premesso che l'analisi di fenomeni storici travalica i limiti territoriali amministrativi recenti, è fondamentale tener conto di un contesto unitario per la comprensione di singoli caratteri che sono parte di quadri insediativi più ampi e definiti. Si sottolinea, infatti, come appaia difficile utilizzare l'unità amministrativa moderna ed attuale per definire un territorio antico, per cui l'area in oggetto deve essere considerata in chiave storica in connessione con il territorio dei comuni limitrofi. Si deve comunque specificare che, viste le finalità della valutazione di rischio archeologico in oggetto, si ritiene opportuno fornire un quadro il più possibile puntuale e prossimo alle aree di intervento, tralasciando, ove non strettamente necessario per la comprensione dei modelli insediativi, trattazioni di carattere generale.

I rinvenimenti archeologici evidenziano delle precise logiche insediative legate per lo più all'interazione tra il contesto geografico, con i suoi caratteri naturali, e le tradizioni culturali dei diversi gruppi umani che hanno determinato specifiche organizzazioni del territorio nei diversi periodi pre/protostorici e storici. Fondamentale

Cristellotti & Maffei s.r.l.

nel contesto in esame è il corso della Dora Riparia che ha costituito l'elemento unificante della val di Susa e da guida per i tracciati viari. Marcatamente in ambito alpino, infatti, si assiste ad una scarsa mobilità degli assi stradali che coincidono necessariamente con itinerari che tendono a mantenersi costanti ed immutabili essendo definiti dalla natura dell'ambiente circostante. L'ampio solco della valle della Dora che si incunea profondamente nel sistema montuoso delle Alpi Occidentali, costituisce un percorso naturale d'importanza strategica per le relazioni tra l'Europa transalpina e l'Italia nord occidentale. Tale via costituisce un asse portante di quella fitta rete di itinerari di collegamento che, in senso longitudinale e in senso trasversale o obliquo, hanno permesso il superamento della catena alpina attraverso il passaggio dei valichi principali e secondari.

È verosimile che il ruolo di direttrice di accesso al settore occidentale delle Alpi inizi nel Mesolitico, quando il bacino della Dora costituisce una sorta di testa di ponte in direzione dello spartiacque alpino in relazione con lo spostamento di gruppi dalle sedi stabili di pianura o valle verso le praterie montane per l'attività venatoria. È comunque solo con il Neolitico che si hanno i primi riscontri archeologici dell'apertura della via della Dora documentati dalla circolazione di materie prime e manufatti tra aree culturali distinte (Piemonte e Midi francese). Tuttavia i primi dati concernenti una frequentazione dei territori in oggetto sono riconducibili alla preistoria recente: nel Neolitico medio-superiore è databile un'accetta in pietra verde modificata dopo la frattura con la realizzazione di un foro passante rinvenuta ad **Almese in località Grange di Milanere** sul monte Musinè, a sulla sponda opposta della Dora rispetto a quella di intervento a Buttigliera (**scheda n. 2**). Indubbiamente i rinvenimenti divengono meno sporadici a partire dall'antica e dalla media età del Bronzo, quando allo sviluppo della metallurgia corrisponde una accelerazione della circolazione dei beni e delle materie prime e un controllo verticale del territorio con pratiche di seminomadismo stagionale ed uno sfruttamento del terreno che prevede la destinazione delle zone a bassa e media quota all'agricoltura e di quelle ad alta quota al pascolo estivo del bestiame. L'instabilità climatica con un'alternanza di fasi calde e aride e periodi umidi e più freddi portò all'occupazione dei settori perilacustri e di torbiera come documentato a ad Avigliana in località Torbiera³, nella palude dei Mareschi⁴, nella torbiera Grignetti-Bertassi⁵. La frequentazione dell'area alla fine dell'età del Bronzo è documentata dal ritrovamento ad **Avigliana in borgata Malano** di una cuspidi di lancia a lama lanceolata in bronzo, che conferma i rapporti culturali e commerciali tra i due versanti alpini tra l'età del Bronzo Recente e la fase iniziale del Bronzo finale favoriti dalla fase di riscaldamento del clima sulle Alpi (**scheda n. 9**).

Con la prima età del Ferro la valle della Dora conferma la sua natura di portale di accesso al mondo transalpino divenendo uno degli sbocchi privilegiati dell'espansione commerciale ligure e forse etrusca. Interessanti in quest'ottica sono i reperti (dei pendenti di tipo punico, un frammento di ceramica di Gnathia, due pendagli a cestello) rinvenuti alla fine degli anni sessanta del secolo scorso tra cumuli di terra di scarico di uno scavo a **Drubiaglio in borgata Malano (scheda n. 8)**. La loro tipologia consente, infatti, di ipotizzare che tra la media

³ DE MARINIS 1988, p. 171.

⁴ Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, *Avigliana*; GRAZZI – CIELO 1997; RUBAT BOREL 2011, pp. 261-262.

⁵ Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, *Avigliana*.

Cristellotti & Maffei s.r.l.

e la seconda età del Ferro fosse presente nell'Oltredora aviglianese un piccolo nucleo necropolare destinato a personaggi di rango se non addirittura un'area sacra⁶.

In età protostorica è inoltre databile anche una lama in serpentino rinvenuta a **Rosta** durante lo scavo della necropoli romana di **Corbiglia**, verosimilmente riutilizzata in epoca successiva (**scheda n. 32**).

La funzione di collegamento intervallivo destinato non solo ai transiti commerciali, ma anche a quelli militari, non mutò con la conquista romana tanto che il potenziale strategico non fu trascurato dalle mire espansionistiche di Augusto rivolte all'Europa centrale, dopo che una serie di impegnative campagne aveva assicurato l'intero arco alpino al dominio romano. Per poter garantire il controllo e una certa praticabilità nello spostamento di merci e truppe, la rete stradale della Valle di Susa venne, infatti, potenziata e ristrutturata da Cozio, il re dei Cozi divenuto prefetto nel 13 a.C. dopo l'accordo con Augusto. In età romana la media e alta valle di Susa, in cui ricade Cesana Torinese, rientrava nella provincia delle Alpi Cozie, avente per capitale Segusio/Susa. Il confine con l'Italia (*Regio XI Transpadana*) passava all'altezza di **Avigliana** dove, nell'attuale **Borgata Malano (schede nn. 4, 5, 6, 7, 8)**, si trovava la stazione doganale di *ad Fines Regni Cottii*, preposta alla riscossione della *Quadragesima Galliarum*, una tassa che prevedeva il pagamento di un quarantesimo del valore delle merci in transito, e nota grazie all'itinerario tra *Gades* e Roma inciso sul quarto bicchiere votivo di Vicarello⁷. Sulla base dei riscontri degli scavi archeologici eseguiti a partire dall'Ottocento, l'insediamento venne fondato o almeno potenziato tra la fine I secolo a.C. e gli inizi di quello successivo con l'installazione della *statio*; ad una fase di decremento, documentata dall'abbandono di almeno uno degli edifici, seguì una fase di rinnovata vitalità fino al V secolo, con verosimile sopravvivenza fino al VI/VII secolo, come lascerebbe supporre la menzione in itinerari altomedievali. È stata inoltre ipotizzata una suggestiva connessione tra la *statio* per le esazioni fiscali di Borgata Malano e l'eccezionale villa identificata ad **Almese in località Grange di Milanere (scheda n. 1)**, la cui localizzazione in una posizione dominante e la cui cura delle strutture murarie originali suggeriscono che il complesso sia sorto per volontà di un ricco possidente che sfruttava le risorse agricole e silvopastorali della zona e che forse partecipava alla gestione dei dazi doganali della *Quadragesima Galliarum*. Si segnala peraltro il toponimo di Avigliana che sembrerebbe ascrivibile ad una origine prediale legata alla presenza della famiglia degli *Avilii*, ma anche l'individuazione di mattoni con bollo riferibile alla famiglia dei *Calventii* tra i pochi laterizi usati nella costruzione della villa di Almese.

L'ampio fondovalle, quasi una prosecuzione della pianura di Torino verso l'interno delle Alpi, era attraversato dalla via delle Gallie che consentiva di collegare rapidamente la Gallia Cisalpina con quella Transalpina. La compattezza della valle induce a supporre che gli antichi confini romani ripercorressero sul versante italiano gli stessi limiti naturali individuati dalla geomorfologia della zona: la via delle Gallie si snodava sul territorio della provincia, coincidendo "in toto" con l'estensione di *Segusio*, unico centro amministrativo autonomo e dei suoi villaggi aggregati. La strada, che si sviluppò nel I secolo a.C. per scopi militari legati alla conquista romana dell'Oltralpe, divenne presto un importante itinerario commerciale. Il percorso da Torino seguiva la

⁶ PEJRANI BARICCO-UGGÈ 2011, p. 175; GAMBARI-FERRERO 2012, p. 262.

⁷ BETORI-MENNELLA 2002; BARELLO 2007.

Cristellotti & Maffei s.r.l.

Dora Riparia e raggiungeva il valico del Monginevro⁸, per poi scendere il versante francese della Durance e dirigersi verso la Provenza. La via, stabilizzazione di tracciati preromani in sinistra della Dora e ripercorsa attualmente dalla S.S. 24, uscendo dalla porta Segusina di *Augusta Taurinorum* toccava *Ad Quintum* (Collegno), *ad Octavum* (presso Rivoli), *Ad Decimum* (Truc Perosa), la dogana di *Ad Fines* (Borgata Malano di Drubiaglio presso Avigliana), poi *Ocelum* (da collocarsi verosimilmente nell'area di Novaretto-Caprie), *Ad Duodecimum* (località presso San Didero), *Segusio* (Susa), *Excingomagus* (presso Exilles), *Ad Martis* (Oulx), *Goesao* (Cesana) fino ad arrivare al *Mons Matronae* (Monginevro) dove nel 1881 vennero identificati i resti di un tempio⁹. Il sito di Borgata Malano si trovava dunque in posizione favorevole, a breve distanza peraltro da un guado sulla Dora, e all'incrocio tra la via delle Gallie e la trasversale Pinerolese-Col del Lys tanto da aver fatto ipotizzare ad alcuni studiosi che, sul luogo, alla via in sponda destra si sarebbe unita una strada pedemontana condotta sull'altro versante¹⁰. Non dovrebbe, comunque, stupire l'ipotesi di varianti locali sulla riva destra della Dora (per Sant'Antonino di Ranverso, Avigliana, Chiusa San Michele, Sant'Antonino di Susa, Villarfochiardo e San Giorio)¹¹ o della compresenza di un percorso parallelo alla via delle Gallie¹² anche solo a carattere prevalentemente locale¹³. D'altronde è notevole in questo tratto della bassa valle la distribuzione di siti archeologici, noti grazie anche alle ricognizioni archeologiche eseguite in occasione delle analisi preliminari alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, come si evince dall'osservazione della *Tavola delle attestazioni archeologiche 1/2*, che mette in luce una concentrazione sensibile tra Avigliana e Rosta sia in sponda destra (schede nn. 11, 17, 18, 20, 21, 24, 30, 31) sia sinistra (schede n. 23, 25, 26, 27, 28). Vista la sostanziale coincidenza con l'area oggetto di intervento a Buttigliera/Avigliana, si pone soprattutto l'accento sul titolo epigrafico rinvenuto negli anni Settanta del secolo scorso in occasione di lavori di ampliamento delle **ferriere FIAT (poi Teksid)**, dove a breve distanza dalla Dora, si rinvenne una stele del I secolo d.C. in pietra locale con cornice semplice e timpano tra due dischi a rilievo, interpretabile come epigrafe funeraria di un probabile liberto di nome Lucido Agonio Cosirio (**scheda n. 23**).

La crisi attraversata dall'impero romano in epoca tardoantica segnò, soprattutto a partire dalla metà del V secolo d.C., non solo la trasformazione dei sistemi insediativi ma anche la dismissione di buona parte delle infrastrutture che erano state alla base del sistema romano. La manutenzione non più garantita da una forte organizzazione sovraregionale implicò il degrado, quando non addirittura l'abbandono, o la trasformazione di molte arterie stradali. Ad esempio il rifacimento di infrastrutture di attraversamento non è mai menzionato prima del XII secolo, anche quando queste sono collocate su tracciati di genesi romana, implicando spesso brusche deviazioni nei tracciati altomedievali in prossimità dei ponti in rovina alla ricerca di punti di guado più comodi al passaggio¹⁴. Si registra, comunque, in Val di Susa, in linea di massima, la permanenza delle

⁸ BETORI-MENNELLA 2002.

⁹ PANERO 2018, p. 125.

¹⁰ FOGLIATO 1990, pp. 57-68 e in particolare p. 65; BETORI-MENNELLA 2012, pp. 14-15.

¹¹ FERRERO 1888, p. 437.

¹² FINOCCHI 1978; FINOCCHI 2007, p. 177.

¹³ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 365.

¹⁴ CAGNANA-MANNONI 1998, p. 41.

percorsive stradale più antiche verosimilmente da ricondurre alla continuità di conservazione delle delimitazioni catastali e all'allineamento dei percorsi.

La prova di una certa tenuta delle aree della bassa valle in età tardoantica è dimostrata dalla continuità di frequentazione degli edifici sia della *statio ad fines* di **borgata Malano** sia della villa di **Grange di Milanere** anche se con profonde modifiche degli spazi che suggeriscono una trasformazione delle dinamiche insediative tra il IV e il V secolo d.C. (**schede nn. 1 e 4, 5, 6, 7, 8**). Alle soglie dell'altomedioevo e nei suoi secoli centrali la valle di Susa costituisce un punto di osservazione privilegiato per indagare le interrelazioni avvenute tra la popolazione locale e la "cultura tradizionale" dei popoli germanici, in relazione al loro processo di integrazione. Essa si caratterizza, infatti, come un corridoio viario al centro di delicati equilibri che vedono come protagonisti Goti, Bizantini, Franchi e Longobardi, ovvero un territorio di confine, segnato dal passaggio, dallo scontro, ma anche dallo stanziamento di popoli diversi, come è emerso non solo in recuperi occasionali come a Chiomonte, lungo la SS. 24¹⁵, dove da un ripostiglio monetale provengono un tremisse in oro di Dragoberto I e un tremisse sempre aureo di *Gratianopolis* del VII secolo, ma anche in diversi da recenti scavi. Indubbiamente particolarmente rilevanti sono i dati derivanti dall'alta valle dove, proprio a Cesana, in località Pariol¹⁶ si sono identificati i resti un insediamento altomedievale, che insiste sulle strutture tardoromane, e della necropoli di riferimento. Quest'ultima era costituita da nove sepolture in fossa terragna, orientate in senso est/ovest, a fossa semplice o rivestita con lastre di pietra e ciottoli, simili per tecnica costruttiva a quelle identificate al borgo vecchio di Bardonecchia a nord di via San Giorgio¹⁷ e in borgata Fenils sempre a Cesana Torinese¹⁸. Le sepolture di Cesana Pariol hanno restituito pochi elementi di corredo, databili comunque tra il V e il VII secolo d.C. e comuni a quelli di Bardonecchia, tra questi si ricordano gli orecchini ad anello in bronzo con capsula modanata all'estremità, vaghi in pasta vitrea probabilmente utilizzati come pendenti e fiaschette in ceramica invetriata; queste ultime erano deposte in tombe infantili, delimitate da conci lapidei, con il vaso a sua volta protetto in una sorta di nicchia costruita con le stesse pietre. Si segnalano peraltro gli orecchini a cestello in argento che accompagnavano una delle defunte di Cesana Pariol. Le analisi del DNA svolte sui soggetti di Bardonecchia e di Cesana hanno messo in luce una forte omogeneità tra gli individui delle due necropoli con una scarsa affinità con i cimiteri longobardi piemontesi, che sembra confermare l'origine alloctona merovingia¹⁹. Non si può dimenticare infine l'area insediativa di frazione Jouvenceaux a Sauze d'Oulx, per la quale si è ipotizzato anche in questo caso di poter considerare determinante il verificarsi di nuove spinte demografiche, legate alla possibilità di sfruttamento delle risorse della montagna, preludio dello stabilizzarsi del villaggio a partire dal XII secolo. Forse connesso ad un'area di frequentazione in relazione con la via di passaggio verso il Monginevro era anche l'area di frequentazione probabilmente altomedievale

¹⁵ BERTONE-FEA 1998, p. 139.

¹⁶ BARELLO-SUBBRIZIO 2009; BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, pp. 51-52; UGGÈ-PEJRANI BARICCO-COMBA 2018, pp. 177-216

¹⁷ BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, p. 48; Archivio Soprintendenza ABAP To, Relazioni di Scavo Bardonecchia.

¹⁸ CAPELLO 1942, p. 14.

¹⁹ UGGÈ-PEJRANI BARICCO-COMBA 2018, pp. 194-198.

Cristellotti & Maffei s.r.l.

indiziata dal rinvenimento a Devéys di Exilles²⁰ di ceramica non tornita in un canale sfruttato per la transumanza.

Dal punto di vista amministrativo la valle entrò a far parte della diocesi di Torino insieme alle valli francesi dell'Arc, dell'Alta Durance e della Guisane già dal IV secolo d.C., per passare poi nel 579 nella nuova diocesi della Moriana a seguito della conquista franca²¹. La creazione della nuova diocesi costituiva il risultato di un'azione politica e militare intrapresa dai Franchi per sbarrare la via ai Longobardi che più volte avevano tentato di invadere le regioni della Gallia creando un confine verosimilmente poco oltre le Chiuse²² al ponte Volonia presso Avigliana in direzione e all'altezza dell'antica *statio* di Borgata Malano, venendo quindi a coincidere sostanzialmente col vecchio confine di età romana tra la provincia delle Alpi Cozie e la città di Torino²³. Solo nel corso del IX secolo la Val di Susa, staccatasi dalla diocesi di Moriana, rientrò nella circoscrizione ecclesiastica torinese non solo in virtù della scomparsa del confine militare alle Chiuse e per la modifica di quello politico grazie all'unificazione della valle al regno italico e allo spostamento del confine circoscrizionale sui valichi del Moncenisio, da cui passava la Via Francigena, e del Monginevro. Il comprensorio aviglianese sembra dunque diventare nell'altomedioevo un fondamentale snodo strategico-difensivo se non altro in relazione al controllo delle Chiuse. Peraltro, la permanenza sotto la giurisdizione longobarda sembra trovare conferma oltre che nell'intensa concentrazione di toponimi germanici tra Riva e Chiusa, anche nel rinvenimento nel centro storico di Avigliana di una fibula ad arco franca con decorazione a "Kerbschnitt" probabilmente pertinente al corredo di una tomba femminile longobarda inquadrabile tra il VI e il VII secolo²⁴.

Procedendo verso i secoli centrali del medioevo si assiste, tra l'XI e il XII secolo, a un diffuso rinnovamento delle comunicazioni grazie alla ripresa dell'economia cittadina e all'assestamento dei poteri territoriali di matrice locale. Si tratterà tuttavia di una rivoluzione del sistema non più dipendente da un'unica macchina statale ma da una costellazione di poteri locali facenti capo ad autorità in grado in genere di esercitare una giurisdizione territoriale molto limitata. Le opere di rinnovamento degli assi viari saranno quindi fortemente condizionate dalla natura territoriale dei potentati medievali e dalla catena di obblighi a *corvée* di manutenzione cui erano sottoposte le comunità locali; si determinerà così la nascita di un reticolo infrastrutturale più articolato di quello romano e allo stesso tempo meno solido. In questo periodo la valle di Susa fu oggetto di un ennesimo riassetto amministrativo che la portò a far parte della marca arduinica, il cui centro giurisdizionale aveva sede a Torino, mentre la città di Susa era sede di una gastaldia guidata dal marchese Olderico Manfredi che nel 1001 aveva ricevuto la riconferma, da Ottone III, del dominio sulla terza parte della valle²⁵. Nel 1029 il marchese fondò il monastero di San Giusto di Susa e nell'ottica della costituzione di un principato territoriale

²⁰ Archivio Soprintendenza ABAP To, Archivio Relazioni di Scavo, Centrale idroelettrica Pont Ventoux-Susa.

²¹ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, pp. 358-359, 371-372; CASIRAGHI 2001.

²² MOLLO 1986.

²³ Secondo la testimonianza del vescovo di Moriana Anselmo o Antelmo il confine della circoscrizione ecclesiastica di Moriana verso Torino e la pianura padana superava le Chiuse della valle e raggiungeva poco ad ovest di Avigliana il ponte Volonia, dove scorreva un "rivulum" che separava il borgo di Sant'Ambrogio da Avigliana e dove sulla sponda destra della Dora Riparia, a fianco della chiesetta della Madonna del Ponte è ricordata una regione Valoja (CASIRAGHI 2001).

²⁴ FABRETTI 1887; CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 391.

²⁵ RUGGERO 1987, pp. 71-72.

la fondazione monastica, a capo di un ricco patrimonio di beni e diritti, avvantaggiandosi di privilegi e dispense regie e pontificie, divenne sede di una potente signoria seppur sottoposta, più tardi, ai conti di Savoia-Moriana. Nel 1046 il controllo della marca arduinica passò alla figlia di Oledrico, Adelaide, che sposatasi con Oddone, erede di Umberto I Biancamano, realizzò l'unione del casato arduinico con quello savoiaro dando i natali alla dinastia sabauda²⁶. In seguito alla morte di Adelaide, la marca subì un processo di disgregazione che permise ai signori di Bardonecchia e ai conti di Albon di sottrarre ai Savoia l'alta valle, consentendo soprattutto ai secondi, che assunsero il titolo di Delfini, di assoggettarla fino a Gravere, dove, dall'inizio del XIII secolo passerà il confine tra il Delfinato e il Piemonte²⁷. In questo periodo i conti di Albon controllavano il passo del Monginevro (proteggendo l'ospitale gerosolimitano di Chiomonte), mentre i Savoia consolidavano il loro potere sul passo del Moncenisio estendendo il proprio patronato sull'ospizio del Moncenisio e l'abbazia di Novalesa²⁸. È evidente, dunque, che in epoca medievale si sia ormai affermato un nuovo tracciato rispetto a quello della vecchia Via delle Gallie, articolato maggiormente sulla sponda destra della Dora ma soprattutto diretto verso il Moncenisio, che in questo periodo assume un'importanza maggiore come via di transito rispetto al valico monginevrino, che non cessò comunque di esistere. Il mutare della situazione politico-amministrativa non implica dunque la scomparsa del percorso lungo la riva sinistra della Dora, ma piuttosto una fusione fra le antiche e le nuove percorrenze, sostenuta da un fitto programma di ripristino della rete viaria e da una parallela diffusione di fondazioni ospedaliere con funzione di supporto per il rinnovato flusso di scambi commerciali²⁹. Tali avvicendamenti, seppur non ancora interamente comprovati archeologicamente, suggerirebbero quindi un cambiamento nel modo di concepire i tracciati stradali e di mantenerli nel tempo, mutamento che chiarisce come le strade, nell'ottica dei rapporti di forza tipici della fase pienamente medievale, giungano a essere concepite maggiormente in ragione della funzione daziaria e di controllo, piuttosto che in una prospettiva strutturale o di connessione con macro aree commerciali. Il sistema complesso di cui esse fanno parte è da interpretare dunque maggiormente dal punto di vista dell'esercizio oggettivo del potere³⁰ e le eventuali innovazioni o varianti ad esso apportate sono da porre in stretta relazione con i centri politico-giurisdizionali di nuova fondazione³¹.

Per quanto concerne l'areale di Buttigliera ed Avigliana, risulta dirimente l'osservazione della "*Carta in nove parti della Val di Susa*", che segnala la possibile presenza di un antico mulino proprio nel settore più orientale dell'area di intervento.

²⁶ RUGGERO 1987, p. 65.

²⁷ RUGGERO 1987, pp. 81-82, 90.

²⁸ SERGI 1972, p. 438.

²⁹ GATTO MONTICONE-ZONATO 2006, p. 202.

³⁰ Le castellanie dei Savoia, circoscrizioni con funzioni militari, amministrative e giudiziarie, si sovrapposero ad "antichi e affermati castelli di strada" come quelli di Susa e Avigliana (SERGI 1998, pp. 147-149).

³¹ MANNONI 1998, pp. 156-157.



Fig.6. Stralcio della "Carta Topografica in misura della Valle di Susa, e di quelle di Cezane, e Bardonneche; divisa in nove parti" (ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e B, Susa, marzo 3, parti 9-10). Il rettangolo indica l'area d'intervento, alla cui estremità si osserva la presenza del Mulino di san Tommaso

6. Le attestazioni archeologiche

(Riferimento *Tavola delle attestazioni e del rischio archeologico relativo*, allegata al fondo della relazione)

La schedatura comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino all'età Postmedievale nell'area limitrofa a quella di intervento, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dalla Carta Tecnica Regionale. Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta il numero della scheda descrittiva relativa; nel caso di rinvenimenti genericamente riferibili al territorio comunale il punto relativo è stato convenzionalmente posizionato in cartografia, ove possibile, in corrispondenza del toponimo comunale. Ogni numero è caratterizzato da un simbolo circolare, il cui colore richiama i grandi ambiti cronologici definiti: Preistoria e Protostoria (verde), Romanizzazione ed età Romana (rosso), Medioevo (blu), Postmedioevo (viola). In retinatura sono riportate le aree soggette a vincolo archeologico in essere o in via di istruzione, il colore è in riferimento alla prevalenza cronologica.

Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

- **Numero progressivo:**

numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento

- **Località/via specifica:**

precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

- **Tipo di localizzazione:**

indicazione della caratteristica della localizzazione di tipo puntuale o non puntuale.

- **Anno:**

indicazione di massima dell'ambito cronologico di rinvenimento.

- **Modalità del rinvenimento:**

indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (scavo, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; raccolta programmata superficiale, quando riferita ad interventi di *survey*; casuale, con specifiche: rinvenimento di superficie, da scasso, da aratura, quando determinata da interventi non mirati e conseguente ad attività di tipo edile o agricolo in genere, non determinata, in assenza di elementi di valutazione).

- **Tipologia del rinvenimento:**

Cristellotti & Maffei s.r.l.

definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria, tomba, necropoli, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).

- **Descrizione:**

presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

- **Cronologia:**

segnala il grande ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.

- **Note:**

ove presente la voce segnala eventuali ulteriori precisazioni esplicative.

- **Bibliografia:**

principali riferimenti bibliografici e/o archivistici.

1.

Località / via / specifica	ALMESE (TO)-Grange di Rivera
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	Dal 1979 ad oggi
Modalità del rinvenimento	Casuale, da opere edili; scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Edificio privato romano
Descrizione	<p>A seguito dell'individuazione di una serie di resti strutturali durante la costruzione di villette sulle pendici sudoccidentali del monte Musinè, vennero condotte a partire dal 1979 una serie di indagini archeologiche che hanno portato all'individuazione di una ampia villa extraurbana romana, estesa su una superficie di 3000 mq e realizzata quasi esclusivamente con pietre di fiume e più scarsi laterizi. Il complesso di tipo terrazzato si sviluppa su vari livelli, avendo come centro, al livello superiore, un ampio cortile a peristilio e circondato da ambienti residenziali – padronali e dall'ingresso verso il lato a monte, dove si è identificato un vestibolo colonnato aperto su tre lati verso l'esterno. Al livello inferiore erano localizzati gli ambienti di servizio (quali la cucina, i depositi e presumibilmente gli alloggi per la servitù). Nel terrazzo inferiore era presente un <i>hortus</i>, cui si accedeva da un portico pilastrato. A monte del complesso sono presenti edifici, non ancora indagati, probabilmente connessi ad attività artigianali o produttive.</p> <p>I materiali emersi consentono di datano la villa tra il I e il IV secolo d.C., quando l'edificio, non più usato dai proprietari, venne frazionato in una serie di numerose piccole abitazioni, come indicato dall'individuazione quasi in ogni vano di un focolare in scasso, usate nel corso del IV/V secolo d.C.</p> <p>La posizione dominante e la cura delle strutture murarie originali suggeriscono che il complesso sia sorto per volontà di un ricco possidente che sfruttava le risorse agricole e silvopastorali della zona. Suggestiva è l'ipotesi di una correlazione tra la villa in oggetto e la presenza poco distante della <i>statio ad fines</i> di borgata Malano ad Avigliana, (schede nn.4-8), che potrebbe lasciar ipotizzare una partecipazione del proprietario del complesso in esame nella gestione nella gestione dei dazi doganali della <i>Quadragesima Galliarum</i>. Si segnala peraltro il toponimo di Avigliana che sembrerebbe ascrivibile ad una origine prediale legata alla presenza della famiglia degli <i>Avillii</i>, ma</p>

	anche l'individuazione di mattoni con bollo riferibile alla famiglia dei <i>Calventii</i> tra i pochi laterizi usati nella costruzione della villa di Almese
Cronologia	Età romana
Note	Vincolo archeologico DM 11/05/1989 e 11/05/1990
Bibliografia	Archivio SABAP TO; CANTINO WATAGHIN 1982; CANTINO WATAGHIN 1984; CANTINO WATAGHIN 1985; CANTINO WATAGHIN 1986; CANTINO WATAGHIN 1988; CANTINO WATAGHIN 1991; CANTINO WATAGHIN 1995; BRECCIAROLI TABORELLI-QUERCIA-RATTO-SUBBRIZIO 2000; BARELLO 2004; BARELLO 2012; BARELLO-MASINO 2014; <i>Villa romana di Almese</i> 2014

2.

Località / via / specifica	ALMESE (TO)-Grange di Rivera
Tipo di localizzazione	Non puntuale
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di un utensile in pietra verde (un'accetta modificata dopo la frattura con la realizzazione di un foro passante) a circa 340 m s.l.m. in località Grange di Milanere sul monte Musinë
Cronologia	Preistoria (Neolitico medio-superiore)
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To; BAROCELLI 1926; FOZZATI-BERTONE 1984; BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, p. 46

3.

Località / via / specifica	ALMESE (TO)-Castelletto di Milanere
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Censimento
Tipologia del rinvenimento	Edificio fortificato ed edificio sacro
Descrizione	Alle spalle della borgata Milanere emerge, su un terrazzamento, una casaforte, costruita nel 1338, ora ristrutturata che conserva una cappella privata sull'angolo sud-est che reimpiega dei capitelli romanici della più antica chiesa di Sant'Andrea
Cronologia	Medioevo
Note	Vincolo monumentale L. 1089/39
Bibliografia	Archivio SABAP To

4.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Borgata Malano
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1968
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Viabilità e necropoli romane
Descrizione	Nel 1968 si rinvennero lucerne e ceramiche riferibili a corredi di età primoimperiale ai lati di un viottolo campestre che porta alla Dora. La realizzazione di un sondaggio archeologico ha consentito di identificare un tratto di strada romana, verosimilmente riferibile alla Via delle Gallie
Cronologia	Età romana imperiale
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To; FOGLIATO 1982, pp. 11-12

5.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Borgata Malano
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1998

Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Edifici romani
Descrizione	Sulla SS 24 del Moncenisio, all'altezza del civico 122 sono stati individuati nel 1998 a -1 m di profondità dal piano campagna delle strutture murarie romane riconducibili alla <i>statio ad fines</i> per l'esazione della <i>Quadragesima Galliarum</i> , che recava tracce di occupazione databili tra il I e il V secolo d.C. Ad una prima attività insediativa nel corso del I secolo d.C., seguì la creazione dell'impianto rustico in opera lapidea ed articolato in più vani. In una terza fase si assiste alla demolizione del complesso con il livellamento dell'area e una nuova edificazione a carattere privato, ancora nel I secolo d.C. Una nuova occupazione del sito dopo un temporaneo abbandono si riscontra verso la fine del III secolo, cui seguì una rinnovata vivacità nel corso del IV e del V secolo d.C.
Cronologia	Età romana imperiale e tardoantica
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To; BRECCIAROLI TABORELLI-DEODATO-RATTO 2000 a

6.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Borgata Malano
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2003
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Edifici romani
Descrizione	Sulla SS 24 del Moncenisio, all'altezza del civico 105 sono stati individuati strutture murarie associate ad una complessa sequenza stratigrafica durante i lavori per la realizzazione di autorimesse. La prima fase avrebbe visto la presenza di un impianto termale, cui sarebbe seguita una fase di abbandono con la conseguente costruzione di un nuovo edificio nel corso del IV secolo d.C. come lascia ipotizzare la presenza di ceramica sigillata africana
Cronologia	Età romana imperiale e tardoantica
Note	Vincolo L. 1089/39; Vincolo archeologico DM 30/12/1992, DL 42/2004
Bibliografia	Archivio SABAP To; BARELLO 2007

7.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Borgata Malano
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1868
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Titoli epigrafici e materiale sporadico
Descrizione	Si segnala il rinvenimento casuale di un'ara inquadrabile nel I secolo d.C. dedicata a Giove Ottimo Massimo dal liberto imperiale <i>Alypus</i> , ritrovata in associazione con un pavimento in battuto rosso. Si ricorda inoltre il recupero sculture inquadrabili in età altoimperiale tra cui di una testa da identificarsi con Cibele o Tyche
Cronologia	Età romana imperiale
Note	Vincolo L. 1089/39; Vincolo archeologico DM 30/12/1992, DL 42/2004
Bibliografia	Archivio SABAP To; CIL V, 7209; BETORI-MENNELLA 2002, p. 19

8.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Borgata Malano
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1967-1969
Modalità del rinvenimento	Segnalazione

Tipologia del rinvenimento	Titoli epigrafici; area funeraria protostorica
Descrizione	Lungo il tracciato della SS 24 del Moncenisio, a borgata Malano, è ricordato il rinvenimento di titoli epigrafici, per lo più con dediche alle Matrone, esito evidentemente del culto di individui impiegati nella <i>statio ad fines</i> , nonché di un cippo sepolcrale e di alcuni monumenti figurati. Interessante la presenza di un'epigrafe frammentaria con resti di titolatura riferibile probabilmente all'imperatore Marco Aurelio. Si segnala inoltre un miliario di Magnenzio (IV secolo d.C.). Tra il 1967 e il 1969 si rinvennero inoltre strutture murarie riconducibili al complesso della <i>statio</i> con pavimenti in cocchiopesto. I materiali consentono di datare il complesso tra il I e il V secolo d.C. Si segnala inoltre l'individuazione di pendenti di tipo punico, di un frammento di ceramica di tipo Gnathia, di due pendagli a cestello presumibilmente riferibili a corredi funerari inquadrabili tra il V e il III secolo a.C.
Cronologia	Età del Ferro (V-III secolo a.C.) e romana imperiale e tardoantica
Note	Vincolo L. 1089/39; Vincolo archeologico DM 30/12/1992, DL 42/2004
Bibliografia	Archivio SABAP To; CIL V, 7210, 7211, 7213, 7214, 7215, 7216, 7217, 8949; BETORI-MENNELLA 2002, pp. 13-28; ROSSIGNANI-BARATTO-BONZANO 2009, pp. 180-181; GAMBARI-FERRERO 2012; BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, pp. 47-48 e bibliografia citata

9.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Borgata Malano
Tipo di localizzazione	Non puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Nel 2010, durante l'assistenza archeologica alla posa della condotta principale dell'acquedotto SMAT della Val di Susa di nuova realizzazione, è stata rinvenuta a sud di borgata Malano una punta di lancia in bronzo inquadrabile tra l'età del Bronzo Recente e la fase iniziale dell'età del Bronzo Finale
Cronologia	Età del Bronzo (Bronzo Recente/Bronzo Finale)
Note	-
Bibliografia	FERRERO 2012

10.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Dora Riparia, Dinamitificio Nobel
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1967-1969
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Infrastrutture postmedievali
Descrizione	L'esame delle vasche per l'estrazione della ghiaia ha consentito di identificare ad est della palude dei Mareschi, all'altezza del dinamitificio Nobel, lungo il corso della Dora, la presenza di una duplice fila regolare di grossi pali riferibili ad antiche opere di arginatura della Dora in via iniziale datate nel corso del XVII secolo
Cronologia	Età postmedievale (XVII secolo)
Note	-
Bibliografia	FOZZATO 1983, p. 178

11.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Pieve di Santa Maria Maggiore
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2001
Modalità del rinvenimento	Censimento, scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto medievale

Descrizione	Si segnala la presenza sulle pendici settentrionali del monte Pessulano, ad Avigliana, della pieve di Santa Maria Maggiore, le cui attestazioni documentarie risalgono alla metà del XII secolo (1158), quando è ricordata tra i possedimenti della prevostura di San Lorenzo di Oulx. Scavi archeologici eseguiti nel 2001 hanno permesso di identificare i resti delle strutture più antiche. Si segnala la presenza di una epigrafe romana funeraria riconducibile a <i>Greacia Secunda</i> che era reimpiegata come soglia della porta laterale del muro medievale
Cronologia	Età medievale (XII secolo)
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To; CIL V, 7218; PEJRANI BARICCO-BOSMAN 2001; BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, p. 48

12.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Castello
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Censimento, scavi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Edificio fortificato medievale
Descrizione	La prima citazione nota dell'esistenza di un castello (<i>castrum Avilianae</i>) sul monte Pezzulano risale al 961, anche se ad eccezione di ridotti lacerti ascrivibili all'XI-XII secolo non sono noti materiali riferibili a questa fase. Sappiamo per certo che l'edificio venne ricevuto in dote dai Savoia in occasione del matrimonio di Adelaide di Susa con Oddone di Moriana. Indagini archeologiche svolte tra il 1988 e 1990 ed ancora nel 1997 non hanno interessato quote tali da poter raggiungere i livelli più antichi
Cronologia	Età medievale (X secolo)
Note	Vincolo Not. Min. 05/04/1910
Bibliografia	Archivio SABAP To; <i>Atlante Castellano</i> 2007, pp. 305-306; BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013, p. 48

13.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Chiesa di San Giovanni
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Censimento
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto medievale
Descrizione	Costruita nel Borgonuovo tra il 1284 e il 1330, San Giovanni venne eretta in parrocchia nel 1234 in sostituzione della chiesa di San Pietro di Fologna, alla quale comunque nel 1377 risulta ancora assoggettata. Per l'edificazione del campanile si sarebbe sfruttato il basamento del palazzo Testa accanto a cui era sorta la nuova chiesa
Cronologia	Età medievale (bassomedioevo)
Note	Not. Min. 04/04/1910
Bibliografia	PANTÒ 2006, p. 234

14.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Territorio comunale
Tipo di localizzazione	Non puntuale
Anno	1887
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria longobarda
Descrizione	Si segnala il rinvenimento di una fibula a staffa di tipo franco in bronzo con decorazione a <i>kerbschnitt</i> proveniente da una sepoltura femminile longobarda inquadrabile nella prima metà del VII secolo d.C.

Cronologia	Età altomedievale (prima metà VII secolo d.C.)
Note	-
Bibliografia	FABRETTI 1887, p. 19

15.

Località / via / specifica	AVIGLIANA (TO)-Monte Cuneo
Tipo di localizzazione	Non puntuale
Anno	1983
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Massi a coppella
Descrizione	Si segnala la presenza in regione Chiantera sul monte Cuneo di massi a coppella dell'età del Ferro
Cronologia	Protostoria (età del Ferro)
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

16.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Cornaglio
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1983
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Edificio fortificato
Descrizione	Si segnala la presenza al colmo di una propaggine della collina morenica di Buttigliera della torre della Bicocca dotata di una cortina muraria in pietre a secco lavorate a spacco. La torre è realizzata con pietre di dimensioni decimetriche e ciottoli di fiume
Cronologia	Medioevo
Note	-
Bibliografia	DOSIO 1998, pp. 151-154

17.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Cornaglio
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Durante le ricognizioni archeologiche svolte per la redazione dello studio archeologico preliminare alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione è stato identificato un sito di interesse archeologico ascrivibile ad età romana. Sono state identificate ampie aree di dispersione di ceramica romana (sigillata, comune) e laterizi, oltre a ciottoli e pietre di grandi dimensioni. È stata inoltre riconosciuta una traccia che potrebbe essere ascritta ad una struttura muraria
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

18.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Ferriera
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Durante le ricognizioni archeologiche svolte per la redazione dello studio archeologico preliminare alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-

	Lione è stato identificato un sito di interesse archeologico ascrivibile ad età romana lungo la strada antica di Francia. Sono state identificate aree di dispersione di ceramica romana e postmedievale
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

19.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Ferriera
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Durante le ricognizioni archeologiche svolte per la redazione dello studio archeologico preliminare alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione è stato identificato un sito di interesse archeologico ascrivibile di età medievale in un'area posta immediatamente ad ovest dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, compresa tra la via Antica di Francia (via Francigena) e la SS 24 del Moncenisio. Sono state identificate aree di dispersione di ceramica medievale
Cronologia	Età medievale
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

20.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Ferriera
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Durante le ricognizioni archeologiche svolte per la redazione dello studio archeologico preliminare alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione è stato identificato un sito di interesse archeologico in un'area posta immediatamente ad ovest dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, compresa tra la via Antica di Francia (via Francigena) e la SS 24 del Moncenisio. Sono state identificate aree di dispersione di ceramica romana e medievale
Cronologia	Età romana e medievale
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

21.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Ferriera
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Durante le ricognizioni archeologiche svolte per la redazione dello studio archeologico preliminare alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione è stato identificato un sito di interesse archeologico in un'area posta immediatamente ad ovest dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, compresa tra la via Antica di Francia (via Francigena) e la SS 24 del Moncenisio. Sono state identificate aree di dispersione di ceramica romana
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

22.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1989
Modalità del rinvenimento	Censimento, scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Descrizione	Il nucleo primitivo della chiesa è ascrivibile alla fine del XII secolo, ma il complesso subì notevoli trasformazioni nel corso dei secoli. Tra la seconda metà del XIV secolo e l'inizio di quello successivo si realizza un prolungamento ad est dell'edificio con la giustapposizione di un narthex e la sopraelevazione dei perimetrali per riarmonizzarne le forme. In questa fase si assiste anche alla sopraelevazione del campanile con la costruzione dei due ordini superiori e la posa dei bacini in ceramica graffita all'esterno delle bifore
Cronologia	Età medievale
Note	Legge Galasso
Bibliografia	Archivio SABAP To; FOGLIATO 1982, p. 15; PEJRANI BARICCO-MASSA 1991; PANTÒ 2006 1, p. 235

23.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Ferriere
Tipo di localizzazione	Non puntuale
Anno	Anni settanta del XX secolo
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Titolo epigrafico
Descrizione	In occasione di lavori di ampliamento delle ferriere FIAT, a breve distanza dalla Dora, è stata rinvenuta una stele del I secolo d.C. in pietra locale con cornice semplice e timpano tra due dischi a rilievo, interpretabile come epigrafe funeraria di un probabile liberto di nome Lucido Agonio Cosirio
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	FOGLIATO 1982, p. 68

24.

Località / via / specifica	ROSTA (TO)-Vernè
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1989-1991; 1998-1999
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Edificio privato romano
Descrizione	Durante i lavori per la realizzazione dell'autostrada Torino-Bardonecchia, si è rinvenuto un insediamento rustico della prima età imperiale realizzato su terrazzamenti per il contenimento del versante montano. Due edifici disposti in modo non perfettamente regolare si affacciano su una corte centrale. Il complesso realizzato nella prima metà del I secolo d.C. venne più volte modificato fino al definitivo abbandono di epoca tardoantica (V secolo d.C.)
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	BRECCIAROLI TABORELLI 1993; BRECCIAROLI TABORELLI-DEODATO-RATTO 2000 b

25.

Località / via / specifica	CASELETTE (TO)-Dora Riparia
Tipo di localizzazione	Non puntuale

Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Nell'alveo della Dora, nei pressi del castello di Camerletto, tra il fiume e la SS 24 si sono rinvenute strutture lignee e reperti ceramici e laterizi di età romana
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

26.

Località / via / specifica	CASELETTE (TO)-Regione Bineita
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1930
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Descrizione	A monte del Truc di Dora, a destra della strada, in corrispondenza di un terrazzo venne identificata nel 1930 una sepoltura ad incinerazione a cassetta laterizi di forma quadrata. All'interno era presente un'urna cineraria ed un pugnale in ferro mentre all'esterno era presente un tubo laterizio. Erano presenti anche altre sepolture ad incinerazione sconvolte
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

27.

Località / via / specifica	CASELETTE (TO)-Località Truc di Dora
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1900/1920
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Descrizione	Si segnala il rinvenimento nel primo ventennio del secolo scorso in località Truc di Dora, in regione La Prà, di una sepoltura ad inumazione inquadrabile sulla base dei pochi frammenti ceramici tra il II e il III secolo d.C.
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

28.

Località / via / specifica	CASELETTE (TO)-Castello di Camerletto
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	XIX secolo
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria e titoli epigrafici
Descrizione	Si segnala il rinvenimento nei primi decenni dell'Ottocento di tre epigrafi funerarie romane frammentarie durante la costruzione di alcune strutture aggiunte al castello. A nordovest della torre si individuarono inoltre sepolture ad incinerazione come a nord del castello
Cronologia	Età romana e medievale
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To; FERRERO 1887

29.

Località / via / specifica	CASELETTE (TO)-Truc di Volpatera
----------------------------	---

Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1999; 2003
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale
Descrizione	Nel 1999 è ricordato il recupero di una moneta di Marco Aurelio. Nel 2003 venne segnalata la dispersione di frammenti laterizi, tra cui tegole ad alette, e ceramici (sigillata sudgallica) emersi a seguito di uno scavo clandestino.
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

30.

Località / via / specifica	BUTTIGLIERA ALTA (TO)-Località Ferriera
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	2010
Modalità del rinvenimento	Ricognizione
Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiale archeologico
Descrizione	Durante le ricognizioni archeologiche svolte per la redazione dello studio archeologico preliminare alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione è stato identificato un sito di interesse archeologico con dispersione di ceramica romana (ceramica comune, sigillata)
Cronologia	Età romana
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

31.

Località / via / specifica	ROSTA (TO)-centro abitato
Tipo di localizzazione	Puntuale
Anno	1931
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Descrizione	Nel 1931 venne segnalato il rinvenimento a circa 150 m dalla stazione ferroviaria di una sepoltura ad incinerazione entro anfora segata il cui corredo, andato disperso, era composto da vetri e lucerne
Cronologia	Età romana (I secolo d.C.)
Note	-
Bibliografia	Archivio SABAP To

32.

Località / via / specifica	ROSTA (TO)-Corbiglia
Tipo di localizzazione	Non puntuale
Anno	Fine XIX secolo
Modalità del rinvenimento	-
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Descrizione	Alla fine dell'Ottocento si rinvennero varie sepolture ad inumazione e numerosi materiali andati dispersi tra cui una epigrafe oltre ad una lama in serpentino protostorica forse riutilizzata in epoca romana
Cronologia	Età protostorica e romana (I secolo d.C.)
Note	-
Bibliografia	FERRERO 1895; FOZZATI-BERTONE 1984, p. 12

7. Ricognizione archeologica

La ricognizione superficiale (o *field survey*) come l'esecuzione di indagini archeologiche preliminari può costituire una verifica del territorio preliminare al completamento dell'iter di progettazione, la cui finalità è l'accertamento della presenza di eventuali emergenze d'interesse archeologico non note, per una più attenta formulazione del cronoprogramma degli interventi ed eventualmente del costo degli stessi.

Nel mese di maggio 2018 è stata effettuata una survey di superficie nelle aree oggetto di intervento, volta ad individuare eventuali anomalie morfologiche o affioramenti nel terreno che potessero indiziare la presenza di resti di interesse archeologico.

La ricognizione ha riguardato l'intera superficie interessata dall'intervento, eseguita in modo sistematico in modo da garantire il più possibile una copertura uniforme.

La ricognizione è stata condotta da due operatori in una giornata soleggiata con buone condizioni di luce.

BUTTIGLIERA

Tipo settore	extra-urbano		
Strade di accesso	sentiero e strada laterale da SS25		
Uso del suolo	parzialmente coltivato		
Definizione dell'area	area piana.		
Numero di ricognizioni eseguite	1		
Metodo	sistematico		
Data	03/05/2018	Ora	10.00
Condizioni meteo	soleggiato		
Condizioni di visibilità	accessibile		
Grado di visibilità	nulla		

Osservazioni

La pista verrà realizzata in buona parte al di sopra della vecchia discarica bonificata Teksid sulla quale esiste già una pista di guida e parzialmente in un campo coltivato a grano sito ad est ed attualmente ad una quota di circa 4 m più bassa. Nell'area non si sono rilevati resti di materiale di interesse archeologico. Sul limite del campo si sono rilevati alcuni frammenti laterizi non databili.



Foto 1. L'attuale pista di guida sicura



Foto 2. Il campo sul limite est dell'attuale pista di guida



Foto 3. L'area a boscaglia tra l'attuale pista ed il campo



Foto 4. Il campo sul limite est dell'attuale pista di guida

8. Fotointerpretazione aerea

Nelle fotografie aeree (Portale Cartografico Nazionale e Google Maps) non è stato possibile individuare tracce, quali *soil marks*, *dramp marks*, *crop marks* o altre anomalie ad esempio nella crescita della copertura vegetativa comunemente imputabili con certezza alla presenza di eventuali resti sepolti in prossimità delle zone interessate dagli interventi.



Fig.7. Ortofoto dell'areale di intervento tra Buttigliera Alta e Avigliana (Geoportale Piemonte, 2010). L'area risulta fortemente compromessa nella visibilità dalla Ferriera e dalle opere connesse. La maggior parte dell'area di intervento è infatti alterata dalla presenza dello strato di riporto di protezione superficiale delle scorie (capping)

9. La valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto

(Riferimento *Tavola delle attestazioni e del rischio archeologico relativo* allegata)

Ai fini della valutazione del rischio di un determinato comprensorio territoriale è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, desumibile dalla sintesi storico-archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca di archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze abitative, grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

Il sito in oggetto non insiste su di un'area sottoposta a vincolo archeologico, tuttavia è inserito in un'areale che presenta tracce di frequentazione a partire dal Neolitico con marcati accenti in epoca romana. Fondamentale

nel contesto in esame è il corso della Dora Riparia che ha costituito l'elemento unificante della val di Susa e la guida per i tracciati viari. Marcatamente in ambito alpino, infatti, si assiste ad una scarsa mobilità degli assi stradali che coincidono necessariamente con itinerari che tendono a mantenersi costanti ed immutabili essendo definiti dalla natura dell'ambiente circostante. L'ampio solco della valle della Dora che si incunea profondamente nel sistema montuoso delle Alpi Occidentali, costituisce un percorso naturale d'importanza strategica per le relazioni tra l'Europa transalpina e l'Italia nord occidentale. Tale via costituisce un asse portante di quella fitta rete di itinerari di collegamento che, in senso longitudinale e in senso trasversale o obliquo, hanno permesso il superamento della catena alpina attraverso il passaggio dei valichi principali e secondari.

I rinvenimenti tra il Neolitico e l'età del Bronzo risultano di carattere sporadico, essendo essenzialmente riconducibili ad un'accetta in pietra verde rinvenuta ad **Almese in località Grange di Milanere** sul monte Musinè (**scheda n. 2**) e ad una cuspide di lancia a lama lanceolata in bronzo messa in luce ad **Avigliana in borgata Malano**. Quest'ultima nello specifico, comunque, conferma i rapporti culturali e commerciali tra i due versanti alpini tra l'età del Bronzo Recente e la fase iniziale del Bronzo finale favoriti dalla fase di riscaldamento del clima sulle Alpi (**scheda n. 9**), fornendo una prova dell'esistenza di piste pre-protostoriche tra l'areale italiano e quello francese. La prima età del Ferro conferma alla valle della Dora la sua natura di portale di accesso al mondo transalpino divenendo uno degli sbocchi privilegiati dell'espansione commerciale ligure e forse etrusca, come confermato dal rinvenimento di pendenti di tipo punico e di ceramica di Gnathia a **Drubiaglio in borgata Malano (scheda n. 8)**, che consentono di ipotizzare che tra la media e la seconda età del Ferro fosse presente nell'Oltredora aviglianese un piccolo nucleo necropolare destinato a personaggi di rango se non addirittura un'area sacra³².

La funzione di collegamento intervallivo destinato non solo ai transiti commerciali, ma anche a quelli militari, non solo non mutò con la conquista romana, ma anzi venne implementata e ristrutturata da Cozio, il re dei Cozi divenuto prefetto nel 13 a.C. dopo l'accordo con Augusto ricordato nell'arco di Susa. In età romana la media e alta valle di Susa, in cui ricade Cesana Torinese, rientrava nella provincia delle Alpi Cozie, avente per capitale Segusio/Susa. Il confine con l'Italia (*Regio XI Transpadana*) passava all'altezza di **Avigliana** dove, nell'attuale **Borgata Malano (schede nn. 4, 5, 6, 7, 8)**, si trovava la stazione doganale di *ad Fines Regni Cottii*, preposta alla riscossione della *Quadragesima Galliarum*, una tassa che prevedeva il pagamento di un quarantesimo del valore delle merci in transito, e nota grazie all'itinerario tra *Gades* e Roma inciso sul quarto bicchiere votivo di Vicarello³³. È stata inoltre ipotizzata una suggestiva connessione tra la *statio* per le esazioni fiscali di Borgata Malano e l'eccezionale villa identificata ad **Almese in località Grange di Milanere (scheda n. 1)**, la cui localizzazione in una posizione dominante e la cui cura delle strutture murarie originali suggeriscono che il complesso sia sorto per volontà di un ricco possidente che sfruttava le risorse agricole e silvopastorali della zona e che forse partecipava alla gestione dei dazi doganali della *Quadragesima Galliarum*.

L'ampio fondovalle, quasi una prosecuzione della pianura di Torino verso l'interno delle Alpi, era attraversato dalla via delle Gallie che consentiva di collegare rapidamente la Gallia Cisalpina con quella Transalpina: la

³² PEJRANI BARICCO-UGGÈ 2011, p. 175; GAMBARI-FERRERO 2012, p. 262.

³³ BETORI-MENNELLA 2002; BARELLO 2007.

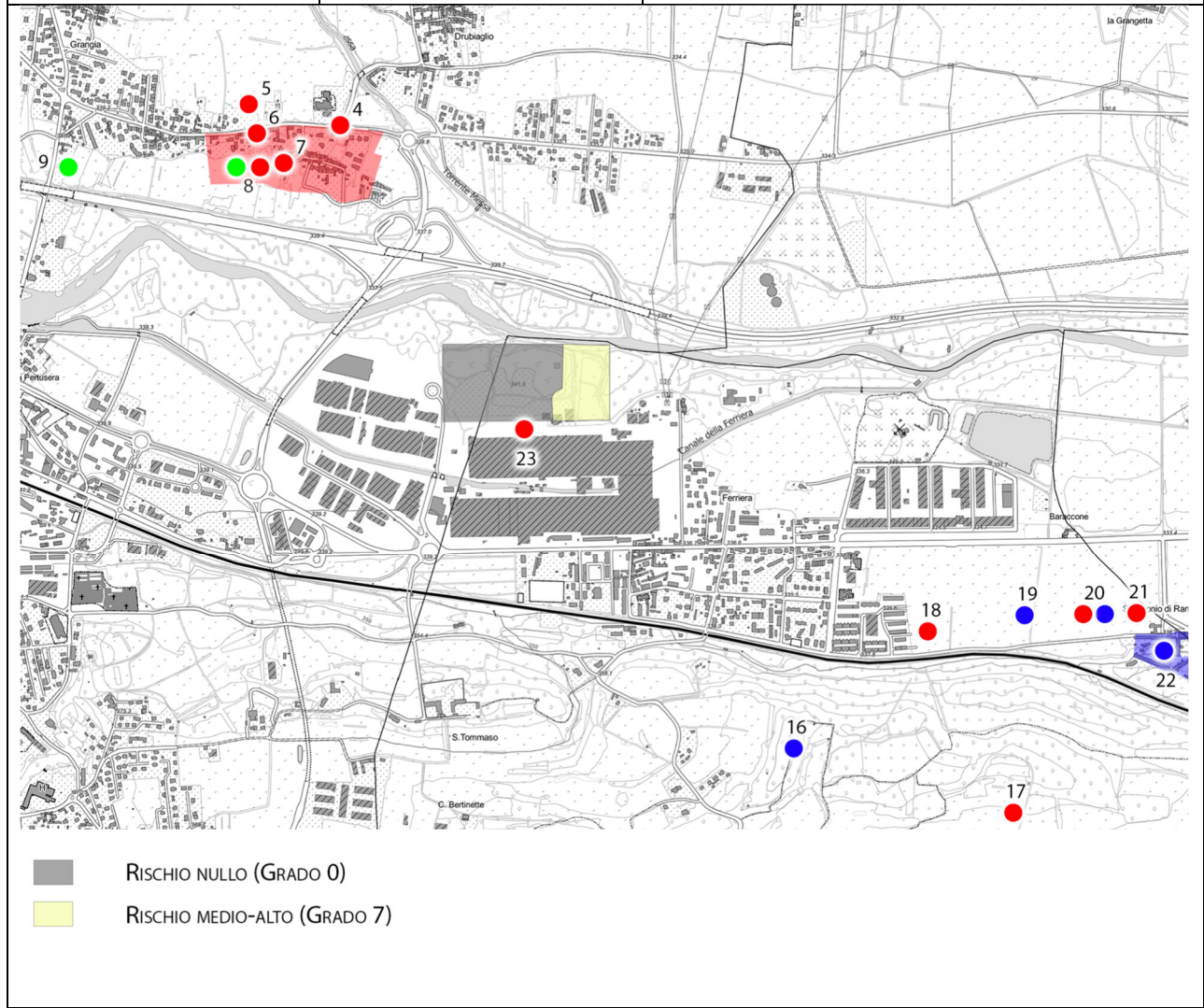
via si snodava sul territorio della provincia delle Alpi Cozie, coincidendo “in toto” con l’estensione di *Segusio*, unico centro amministrativo autonomo e dei suoi villaggi aggregati. Sviluppata nel I secolo a.C. per scopi militari legati alla conquista romana dell’Oltralpe, la strada divenne presto un importante itinerario commerciale. Il percorso da Torino seguiva la Dora Riparia e raggiungeva il valico del Monginevro, per poi scendere il versante francese della Durance e dirigersi verso la Provenza. La via, stabilizzazione di tracciati preromani in sinistra della Dora e ripercorsa attualmente dalla S.S. 24, uscendo dalla porta Segusina di *Augusta Taurinorum* toccava *Ad Quintum* (Collegno), *ad Octavum* (presso Rivoli), *Ad Decimum* (Truc Perosa), la dogana di *Ad Fines* (Borgata Malano di Drubiaglio presso Avigliana), poi *Ocelum* (da collocarsi verosimilmente nell’area di Novaretto-Caprie), *Ad Duodecimum* (località presso San Didero), *Segusio* (Susa), *Excingomagus* (presso Exilles), *Ad Martis* (Oulx), *Goesao* (Cesana) fino ad arrivare al *Mons Matronae* (Monginevro) dove nel 1881 vennero identificati i resti di un tempietto³⁴. Probabile è inoltre l’esistenza di varianti locali sulla riva destra della Dora (per Sant’Antonino di Ranverso, Avigliana, Chiusa San Michele, Sant’Antonino di Susa, Villarfochiardo e San Giorio) o della compresenza di un percorso parallelo alla via delle Gallie anche solo a carattere prevalentemente locale. D’altronde è notevole in questo tratto della bassa valle la distribuzione di siti archeologici che evidenzia una sensibile concentrazione tra Avigliana e Rosta sia in sponda destra (**schede nn. 11, 17, 18, 20, 21, 24, 30, 31**) sia sinistra (**schede n. 23, 25, 26, 27, 28**). Si segnala soprattutto il titolo epigrafico rinvenuto negli anni settanta del secolo scorso in occasione di lavori di ampliamento delle **ferriere FIAT (poi Teksid)**, dove a breve distanza dalla Dora, si rinvenne una stele del I secolo d.C. in pietra locale con cornice semplice e timpano tra due dischi a rilievo, interpretabile come epigrafe funeraria di un probabile liberto di nome Lucido Agonio Cosirio (**scheda n. 23**).

Per quanto concerne la valutazione del rischio archeologico relativo, essa si basa su una calibrazione del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d’archivio e bibliografici nonché delle informazioni dedotte dall’analisi toponomastica, delle fotografie aeree e della cartografia antica sulla base degli interventi in progetto. Sulla base dunque dei criteri sopra enunciati si ritiene di poter calibrare il rischio archeologico relativo secondo i seguenti gradi:

AREA	GRADO	MOTIVAZIONE
Buttigliera Alta, porzione occidentale (area ex discarica Teksid)	NULLO (grado 0 della tavola dei gradi di potenziale archeologico secondo la Circolare D.G. 1/2016)	Pur rivestendo l’area un elevato potenziale archeologico, il rischio di intercettare elementi di interesse archeologico può essere annullato poiché gli interventi di scavo interesseranno solo la porzione superficiale del riporto di bonifica della discarica della ferriera ex Teksid.

³⁴ PANERO 2018, p. 125.

<p>Buttiglieria Alta, porzione orientale (esterna all'ex discarica Teksid)</p>	<p>MEDIO-ALTO (grado 7 della tavola dei gradi di potenziale archeologico secondo la Circolare D.G. 1/2016)</p>	<p>Il settore di Buttiglieria Alta presenta un potenziale di rischio elevato come si evidenzia dall'osservazione della <i>Carta delle attestazioni archeologiche</i> che mostra una sensibile presenza di siti archeologici connessi al passaggio della viabilità romana. Si segnala inoltre la prossimità con l'area di rinvenimento dell'epigrafe di Ferriere, recuperata in occasione di lavori di ampliamento della fabbrica nei pressi della Dora, indizio della presenza di probabili sepolture. Si ricorda infine la possibile presenza di resti connessi al mulino di San Tommaso ricordato nella cartografia storica</p>
--	--	---



10. Bibliografia

Archivi consultati

Archivio di Stato di Torino

Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino

Abbreviazioni adottate

ATorino

Atti della Società di Piemontese di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino

BollSSSAACn

Bollettino della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo

BollSPABA

Bollettino della Società Piemontese di Archeologie e Belle Arti

BSBS

Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino

BSSS

Biblioteca della Società Storica Subalpina

NotSc

Notizie dagli Scavi di Antichità

QuadAPiem

Quaderni della Soprintendenza Archeologia del Piemonte

Archeologia in Piemonte I 1998

L. Mercado-M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino, 1998

Archeologia in Piemonte II 1998

L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, 1998

Atlante castellano 2007

M. Viglino Davico-A. Bruno Jr-E. Lusso-G.G. Massara-F. Novelli, (a cura di), *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, Torino, 2007

BARELLO 2004

F. Barello, *Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana: scavo del settore settentrionale*, in *QuadAPiem* 20, 2004, pp. 213-214

BARELLO 2007

F. Barello, *Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Via Moncenisio n. 105. Strutture della statio ad fines*, in *QuadAPiem* 22, 2007, pp. 265-266

BARELLO 2012

F. Barello, *Almese, loc. Grange di Milanere. Prima sistemazione del percorso di visita della villa romana* in *QuadAPiem* 27, 2012, p. 259

BARELLO-FERRERO-UGGÈ 2013

F. Barello-L. Ferrero-S. Uggè, *Evidenze archeologiche in Valle di Susa: acquisizioni, bilanci, prospettive di ricerca*, in *Segusium* 52, 2013, pp. 23-78

BARELLO-MASINO 2014

F. Barello-F. Masino, *Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana: restauri, completamento del percorso di vista e restituzione degli edifici*, in *QuadAPiem* 29, 2014, pp. 169-170

BARELLO -SUBBRIZIO 2009

F. Barello-M. Subbrizio, *Cesana Torinese, località Pariol. Insediamento tardo romano altomedievale e area cimiteriale*, in *QuadAPiem* 24, 2009, pp. 221-222

BARELLO-SUBBRIZIO 2011

F. Barello-M. Subbrizio, *Cesana Torinese, fraz. Thures. Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena* in *QuadAPiem* 26, 2011, pp. 276-277

BAROCELLI 1926

P. Barocelli, *Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenuti in Piemonte e in Liguria*, in *AttiBSPABA* 10 (3), 1926, pp. 357-421

BERTONE 1988

A. Bertone, *Caselette, loc. cave di magnesite. Insediamento protostorico*, in *QuadAPiem* 8, 1988, p. 220

Cristellotti & Maffei s.r.l.

BETORI-MENNELLA 2002	A. Betori-G. Mennella, <i>La "Quadragesima galliarum" ad Fines Cotti</i> , in <i>QuadAPiem</i> 19, 2002, pp. 13-28
BRECCIAROLI TABORELLI 1993	L. Brecciaroli Taborelli, <i>Rosta, loc. Vernè. Insediamento rurale di età romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 11, 1993, pp. 283-286
BRECCIAROLI TABORELLI-DEODATO-RATTO 2000 a	L. Brecciaroli Taborelli-A. Deodato-S. Ratto, <i>Rosta, loc. Vernè. Insediamento rurale di età romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 17, 1993, pp. 201-205
BRECCIAROLI TABORELLI-DEODATO-RATTO 2000 b	L. Brecciaroli Taborelli-A. Deodato-S. Ratto, <i>Avigliana, Fraz. Drubiaglio, borgata Malano. Statio ad fines della Quadragesima Galliarum: resti di edificio rustico</i> , in <i>QuadAPiem</i> 17, 2000, pp. 208-212
BRECCIAROLI TABORELLI-QUERCIA-RATTO-SUBBRIZIO 2000	L. Brecciaroli Taborelli-A. Quercia-S. Ratto-M. Subbrizio, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana: scavo dei vani 25 e 26</i> , in <i>QuadAPiem</i> 17, 2000, pp. 205-208
CANTINO WATAGHIN 1982	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 1, 1982, p. 181
CANTINO WATAGHIN 1984	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 3, 1984, pp. 281-282
CANTINO WATAGHIN 1985	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 4, 1985, pp. 41-42
CANTINO WATAGHIN 1986	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 5, 1986, pp. 201-202
CANTINO WATAGHIN 1988	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 7, 1988, pp. 102-103
CANTINO WATAGHIN 1991	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 10, 1991, pp. 198-199
CANTINO WATAGHIN 1995	G. Cantino Wataghin, <i>Almese, loc. Grange di Milanere. Villa romana</i> , in <i>QuadAPiem</i> 13, 1995, pp. 366-370
CIL V	Th. Mommsen, <i>Corpus inscriptionum latinarum</i> , Berlino, 1877
DOSIO 1998	R. Dosio, <i>La torre della Bicocca a Buttigliera Alta</i> , in <i>Segusium</i> 36, 1998, pp. 151-154
FABRETTI 1887	A. Fabretti, <i>Atti della Società</i> , in <i>Atti SPABA</i> V, 1887, pp. 9-29
FERRERO 1887	E. Ferrero, <i>Iscrizioni romane di Caselette</i> , in <i>Atti SPABA</i> V, 1887, pp. 322-323
FERRERO 1895	E. Ferrero, <i>Regione XI. Transpadana. Rosta. Antiche scoperte nella borgata Corbiglia</i> , in <i>NSc</i> 1895, pp. 451-452
FERRERO 2012	L. Ferrero, <i>Avigliana, borgata Malano. Punta di lancia in bronzo</i> , in <i>QuadAPiem</i> 27, 2012, p. 263
FOGLIATO 1971	D. Fogliato, <i>Recenti ritrovamenti ad Avigliana</i> , in <i>Ad Quintum</i> 2, 1971, pp. 18-28
FOGLIATO 1982	D. Fogliato, <i>Collegno romana</i> , in <i>Ad Quintum</i> 2, 1982

Cristellotti & Maffeis s.r.l.

- FOZZATI-BERTONE 1984
L. Fozzati-A. Bertone, *Il popolamento preistorico della Valle di Susa*, in QuadAPiem 3, 1984, pp. 1-30
- GAMBARI-FERRERO 2012
F.M. Gambari-L. Ferrero, *Avigliana, borgata Malano. Nuove considerazioni sui reperti dell'età del Ferro*, in QuadAPiem 27, 2012, pp. 259-262
- PANTÒ 2006
G. Pantò, *"Bacini" murati del Piemonte medievale*, in QuadAPiem 21, pp. 225-238
- PANERO 2018
E. Panero, *Archeologia del territorio della Valle di Susa in epoca romana*, in *Storia delle Valli di Susa* 2018, pp. 107-126
- PEJRANI BARICCO-BOSMAN 2001
L. Pejarni Baricco-F. Bosman, *Avigliana. La pieve di S. Maria Maggiore*, in QuadAPiem 18, 2002, pp. 108-109
- PEJRANI BARICCO-MASSA 1991
L. Pejarni Baricco-G.A. Massa, *Buttigliera Alta, S. Antonio di Ranverso*, in QuadAPiem 10, 1991, pp. 214-216
- ROSSIGNANI-BARATTO-BONZANO 2009
M.P. Rossignani-C. Baratto-F. Bonzano, *Piemonte, Valle d'Aosta*, Bari, 2009
- Storia delle Valli di Susa* 2018
P. del Vecchio-D. Vota (a cura di), *Storia delle Valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento*, Borgone di Susa, 2018
- UGGÈ-PEJRANI BARICCO-COMBA 2018
S. Uggè-L. Pejarni Baricco-P. Comba, *Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca*, in *Storia delle Valli di Susa* 2018, pp. 177-216
- Villa romana di Almese* 2014
F. Barello (a cura di), *Villa romana di Almese. Guida Breve*, Borgone Susa, 2014

TAVOLA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

